Sir

**DOPO LA TRAGEDIA DI TORINO**

**Ragazzo morto di anoressia. Cantelmi (psichiatra): “Implementare reti di intervento e studiare nuove terapie per forme resistenti”**

18 febbraio 2020

Giovanna Pasqualin Traversa

Lorenzo Seminatore, 20 anni, è morto di anoressia il 3 febbraio a Torino. Domenica 16 i suoi genitori hanno lanciato un appello per evitare ad altre famiglie, se possibile, un calvario come il loro. "Occorre implementare reti di intervento sempre più efficaci, ma anche riconoscere che esistono alcune forme di anoressia ad oggi resistenti a qualsiasi trattamento", afferma lo psichiatra Tonino Cantelmi. Tuttavia "non bisogna arrendersi. Dobbiamo studiare ancora molto". E avverte: attenzione ai blog "pro-ana" che riescono a convincere le ragazzine che il canone estetico del corpo filiforme è la migliore scelta di vita

Straordinaria la compostezza di questi genitori. Il padre parla lentamente, scandendo le parole con voce profonda e pacata. La madre, impietrita dal dolore, sillaba parole pesanti come pietre. Perché se non c’è tragedia più grande della morte di un figlio, nulla può dire la crudeltà dell’assistere impotenti al progressivo spegnersi, per sua volontà, della creatura cui hai dato la vita, il tuo amore e ogni tua energia. Lorenzo Seminatore se n’è andato a 20 anni, ma aveva cominciato a consumarsi gradualmente in una sorta di lenta agonia già da quando ne aveva 14, sopraffatto ogni giorno di più da quel demone che si insinua strisciante facendoti odiare il cibo e il tuo corpo, mai abbastanza magro ed evanescente. Un ragazzo bello e sensibile il cui cuore si è fermato lo scorso 3 febbraio, ma la vicenda è venuta alla luce domenica 16 quando i genitori hanno deciso di rendere pubblica la loro tragedia lanciando un grido d’aiuto e un appello per evitare, se possibile, altri drammi simili al loro.

Purtroppo, spiega al Sir Tonino Cantelmi, professore di cyber-psicologia all’Università europea di Roma e presidente dell’Associazione psichiatri e psicologi cattolici (Aippc), “l’anoressia è una patologia grave e complessa che può anche condurre alla morte; noi riusciamo a curare la maggior parte dei pazienti che ne soffrono, ma alcuni non rispondono ad alcuna terapia”. Secondo stime del ministero della Salute, ogni anno si registrano nel nostro Paese 8-9 casi ogni 100mila donne e 1,4 nuovi casi ogni 100mila uomini, in un rapporto maschi / femmine di quasi 2 a 8. I disturbi del comportamento alimentare riguarderebbero dai 3 ai 4 milioni di italiani.

Nelle forme resistenti alle cure il tasso di mortalità si aggira tra il 5 e il 10 %.

**Professor Cantelmi, che cos’è l’anoressia e da che cosa dipende?**

E’ una patologia complessa, legata ad un grave disturbo dell’immagine corporea, che rientra nei disturbi del comportamento alimentare e consiste in una grave restrizione nell’assunzione del cibo, oppure nell’eliminazione ferrea del cibo assunto per arrivare ad una drastica perdita di peso. Diverse le cause: alcune di ordine genetico, biologico, costituzionale; altre di ordine più ambientale.

**Chi colpisce in particolare?**

A rischio sono soprattutto le adolescenti tra i 14 e i 16 anni ma aumentano i maschi e, anche se in percentuale minima, può esordire anche in bambini e bambine a partire dai 6- 8 anni. In alcuni casi, nonostante i migliori trattamenti, può purtroppo condurre alla morte. Un po’ come il cancro che malgrado i progressi della ricerca e l’aumento delle guarigioni, non è ancora stato del tutto sconfitto. In ogni caso, per la guarigione sono strategici la precocità e la qualità dell’intervento.

**Precocità appunto: esistono segnali o campanelli d’allarme da non sottovalutare?**

L’anoressia si manifesta in tutta la sua prepotenza, al di là dei tentativi di camuffamento mesi in atto dalle sue “vittime” che cominciano a manifestare un’attenzione esasperata per la quantità di cibo che assumono, per il loro peso e immagine fisica. E da qualche tempo, a renderla ancora più insidiosa si aggiunge un nuovo nemico contro il quale combattere.

**Quale?**

Una sorta di inquietante “sostegno sociale” alla magrezza estrema come forma di bellezza che si esprime in due forme, una più manifesta, una più subdola.

Da un lato il mondo della moda; dall’altro i siti e i blog “pro ana” che reclutano ragazzine inneggiando all’anoressia, instaurando una specie di competizione e facendo passare quasi una normalizzazione di questa patologia. Le sfilate mandano in passerella modelle anoressiche o anoressizzate: uno scandalo che tutti facciamo finta di vedere-non vedere. Ne parliamo ma in realtà non si interviene. Quanto alle community in rete, nelle nostre strutture residenziali dobbiamo combattere con l’idea che una paziente anoressica ricoverata possa connettersi con questi blog da cui ricevere consigli per ingannare i terapeuti o riuscire a farsi dimettere più rapidamente.

Influencer di riferimento presentano l’anoressia come la migliore scelta di vita possibile: una sorta di dea che richiede rituali e sacrifici in nome di un’adesione che dà forza, fa sentire padrone di sé e del proprio corpo, è simbolo di autocontrollo, dominio e libertà estrema.

**I genitori di Lorenzo hanno lanciato un grido d’aiuto sottolineando la scarsità di strutture.**

In Italia esiste una buona rete di strutture – nella sola regione Lazio ne esistono tre accreditate – ma la patologia è in fase di espansione e questo certamente richiede alla programmazione sanitaria uno sforzo in più.

Dovremmo senza dubbio fare di più, ma il punto credo sia riconoscere la gravità e la complessità oggettiva di alcune forme di anoressia resistenti a qualsiasi trattamento: farmacologico, psicoterapico e riabilitativo anche comunitario e residenziale.

**E poi un ragazzo, una volta maggiorenne, può decidere di non curarsi.**

Questo vale per tutte le patologie psichiatriche. Gli strumenti coercitivi – essenzialmente il Tso (trattamento sanitario obbligatorio applicabile anche ai pazienti con anoressia) – sono regolati dalla legge. Purtroppo e per fortuna, perché questa norma costituisce una garanzia rispetto agli abusi, bilanciando in modo equilibrato garanzie di libertà del soggetto e, al tempo stesso, necessità di cura.

**Che cosa si sente di dire ai genitori di Lorenzo?**

Desidero esprimere vicinanza al loro dolore, assicurare loro che possiamo e dobbiamo incrementare e implementare reti di intervento sempre più efficaci – uno sforzo è già in corso – ma anche ribadire che purtroppo, in alcune circostanze e di fronte alle forme di anoressia più complesse e resistenti ai trattamenti siamo davvero disarmati. Tuttavia non bisogna arrendersi. Dobbiamo studiare ancora molto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**PRESENTAZIONE**

**Libri: Torino, dibattito al Cottolengo sulla complessità del presente a partire da “Osa Sapere. Contro la paura dell’ignoranza”**

18 febbraio 2020 @ 18:37

Un libro per sapere e capire e quindi contro la paura dell’ignoranza. È attorno a questo nodo di concetti che si è svolto nel pomeriggio, a Torino, un dibattito tra il padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Carmine Arice, e Ivano Dionigi, latinista, già rettore dell’Università di Bologna e autore de “Osa Sapere. Contro la paura dell’ignoranza” (Solferino editore).

Il libro parte dalla constatazione della realtà di oggi tra l’inarrestabile arrivo di nuovi “barbari” (di fronte ai quali si costruiscono muri fisici e mentali), e il dominio pressoché illimitato della tecnica (che pare minacciare la nostra stessa identità personale). Il messaggio di Dionigi, tuttavia, è che possiamo capire e renderci amico questo futuro-presente carico di complessità e incognite, se “osiamo sapere”.

“Viviamo – ha spiegato Dionigi –, in un’epoca di cambiamento. Il mondo è sempre più ametrico cioè senza misura e senza centro. Abbiamo smarrito le nostre sicurezze mentre siamo di fronte a due grandi rivoluzioni, quella tecnologia e quella sociale”. Secondo l’autore di “Osa sapere” occorre allora “volgere lo sguardo contemporaneamente in avanti e in indietro, bisogna recuperare il senso di continuità. La tradizione riporta alla memoria, che porta alla riconoscenza”. Tre sono le azioni chiave da intraprendere: “Intelligere, cioè cogliere la profondità e le relazioni, interrogare, cioè essere capaci di porsi domande, invenire, cioè essere capaci di scoprire”. Grande attenzione, poi, occorre prestare ai giovani (“che non sono il futuro ma il presente”), così come alla lezione di Roma – che divenne grande aprendosi ai nuovi popoli e riconoscendo cittadini (cives) gli stranieri, i “nemici” (hostes) –, ma anche al valore del “pensiero lungo” e del dialogo tra i saperi.

Don Arice ha invece sottolineato come quanto scritto in “Osa Sapere” sia “in sintonia con le questioni aperte dal Cottolengo che è una continua domanda sul senso, sul perché, sulla finitudine della vita umana, su ciò che è vero, su ciò che è falso”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**INTERVISTA**

**Incontro Cei su Mediterraneo. Card. Angelo Bagnasco (Ccee): “Europa non diventi insensibile e non si volti dall’altra parte”**

18 febbraio 2020

M. Chiara Biagioni

Card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee): “Si può diventare insensibili alla sofferenza altrui, si può banalizzare il male, voltarsi dall’altra parte nel vedere centinaia di profughi nei viaggi della disperazione, nella speranza di un futuro onesto e migliore, di una terra di pace e di convivenza serena e operosa. Il Vangelo è chiaro e non può essere cambiato secondo le mode o le convenienze: chi specula, per qualunque motivo, sulla miseria e la paura altrui perde la propria umanità. L’Europa deve individuare una vera politica per il fenomeno migratorio, senza ipocrisie e interessi nascosti: ogni uomo ha dignità in sé, non può essere considerato perché ‘conveniente’ per qualcosa”

“Se l’albero si riconosce dai frutti, non mi sembra che la cultura individualista di oggi generi uomini più felici e società più solidali e vivibili. Piuttosto crea solitudini più ampie e insopportabili”. Parte da qui, da un profondo esame di coscienza di ciò che l’Europa sta generando in se stessa e di conseguenza nel mondo, la riflessione del card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), in vista dell’Incontro “Mediterraneo frontiera di pace” che dal 19 al 23 febbraio riunirà a Bari i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

**Un incontro che si svolge in un tempo complesso. Eminenza, cosa preoccupa di più le Chiese europee?**

Preoccupa l’oscurarsi della luce, quindi l’incertezza della vita e lo smarrimento dell’uomo. La luce è Cristo: Dio non può venir meno, ma nel cuore umano si possono alzare delle barriere che impediscono alla luce di illuminare la coscienza e riscaldare il cuore. L’oscuramento della fede può toccare anche i popoli, tanto da non riconoscere più la propria origine spirituale e morale: quando ciò accade, la società si impaurisce e si ripiega su se stessa.

Il Mediterraneo è diventato l’esatto opposto di quel “grande lago di Tiberiade”, secondo la definizione di Giorgio La Pira. L’Europa si è caricata in questi anni di forze populiste e sovraniste. Forze che hanno un grande ascendente sull’opinione pubblica. Si può essere cristiani e sovranisti?

**Il popolo è una parola seria, il populismo è una patologia che illude il popolo e lo tradisce.**

Così è per la sovranità di un popolo rispetto al sovranismo. Gli “ismi” di solito si proclamano superiori e si chiudono agli altri. Il cristiano sa di avere un volto che gli è stato dato da Dio: è creato e redento in Cristo. Quindi ha la dignità di figlio di Dio e fratello, scopre negli altri il volto del Volto del Creatore, il riflesso dell’Icona di Gesù. a partire da questa realtà donata, il cristiano entra in dialogo con tutti senza timori o complessi, senza rivendicazioni di superiorità e senza minimalismi, in un rapporto di verità, amore e giustizia che significa reciprocità. ciò vale anche per i popoli e gli Stati.

**L’Europa grida all’invasione. Le immagini dei disperati in mezzo al mare non toccano più i cuori delle persone. I salvataggi vengono visti con sospetto. I Paesi litigano per decidere chi deve aprire i porti e chi no. Eminenza, cosa sta succedendo all’“anima” dell’Europa?**

L’Europa non deve perdere la sua anima. Se l’Europa oscura la fede cristiana perde se stessa. Lo si vede! I valori più elementari di sempre come il rispetto dell’altro, l’attenzione al bisognoso, il primato della persona a prescindere, la promozione della vita umana sempre, della famiglia, la serietà educativa, la gratuità, non reggono a lungo se staccati dalla loro fonte che è Dio. La buona volontà dei singoli e degli Stati si rivela insufficiente. Parlare dei valori senza parlare del Vangelo significa non capire che, senza la sorgente, l’acqua prima o poi si esaurisce. Riconoscere il principio delle cose e dei comportamenti non è una memoria archeologica, ma esistenziale: permette cioè di non perdere l’orientamento, di conoscere la meta e di non deformare – strada facendo – lo stile di vita, la sensibilità morale, la coscienza e i valori. Sì, si può diventare insensibili alla sofferenza altrui, si può banalizzare il male, voltarsi dall’altra parte nel vedere centinaia di profughi nei viaggi della disperazione, nella speranza di un futuro onesto e migliore, di una terra di pace e di convivenza serena e operosa.

Il Vangelo è chiaro e non può essere cambiato secondo le mode o le convenienze: chi specula, per qualunque motivo, sulla miseria e la paura altrui perde la propria umanità.

L’Europa deve individuare una vera politica per il fenomeno migratorio, senza ipocrisie e interessi nascosti: ogni uomo ha dignità in sé, non può essere considerato perché “conveniente” per qualcosa.

**E cosa possono realisticamente fare le Chiese?**

Alla Chiesa spetta la fedeltà al Vangelo, fonte di salvezza e di umanesimo redento. Ciò significa almeno due cose. Vivere in concreto nelle comunità cristiane il valore evangelico dell’accoglienza e dell’integrazione di tante persone che, onestamente, lasciano la propria patria in cerca di un futuro di lavoro, giustizia e pace. Le comunità cristiane fanno moltissimo. In secondo luogo, la Chiesa deve formare le coscienze alla luce del Vangelo: si tratta delle coscienze individuali e delle coscienze collettive degli Stati. In questo duplice senso, la Chiesa è profezia per il Continente, stimolo per i responsabili delle Nazioni perché il cammino di unità sia il cammino di una famiglia di popoli che individuano politiche eque ed efficaci per i problemi pratici che si presentano rispettando veramente i valori più intimi dei popoli e delle tradizioni, che riguardano la vita, l’amore, la libertà, la famiglia, il morire. Senza ingerenze. Ci deve essere una sostanziale parità delle Nazioni e carichi proporzionati alle forze reali di ciascuno, senza pretese di superiorità di nessuno.

**Tra le cause della fuga dei migranti, in primo luogo ci sono i conflitti armati e il traffico delle armi di cui sono responsabili molti dei paesi europei. Come si costruisce la pace?**

Come ricorda il Santo Padre, la via della pace è la giustizia, cioè riconoscere la dignità inviolabile di ogni uomo e di ogni popolo. Siamo molto lontani dalla giustizia perché ci allontaniamo da Cristo, Principe della pace. La fuga di tanti migranti onesti ne è una conseguenza. La storia insegna che ogni guerra – in qualunque modo avvenga – è fonte di guadagni per alcuni e di potere politico per altri, una tragedia per moltissimi che sono poveri e indifesi. L’Europa non è esente. Mi pare una grande, insopportabile ipocrisia inscenare incontri e discorsi di pace senza percorrere le vie della giustizia. Il mondo è squilibrato tra una ricchezza crescente per pochi e una povertà-miseria esponenziale per le moltitudini. Ciò accade sia a livello di Stati e continenti, sia all’interno delle singole Nazioni. Perché, ad esempio, si conquista lo spazio e non si bonificano i deserti o le acque? Perché si continua a depredare risorse di altri paesi rendendoli sempre più poveri e dipendenti? Perché si fa a gara per accumulare materie prime a qualunque costo? Perché – nella finanza – si persegue il massimo profitto nel minimo tempo? Vi è una giustizia proclamata e un’ingiustizia praticata. La guerra e la violenza ne sono conseguenze.

**Bari – si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente – vuole dare “uno sguardo profetico”. Quale dunque “la Parola” delle Chiese per il Mediterraneo?**

Uscire dalla menzogna e tornare alla verità. La verità piena e definitiva è Cristo, Via, Verità e Vita. In Lui ogni frammento di verità trova fondamento, ragione e orientamento. È questa la fede cristiana che vorremmo risplendesse fino “ai confini della terra”! Ma – se così si può dire – esiste anche un approccio “laico” al Vangelo, nel senso che le grandi aspirazioni del cuore umano – come la felicità, la vita, la giustizia e la pace , trovano nel Vangelo definizione, pienezza e speranza. Questo intendo per tornare alla verità. Bisogna uscire dalla menzogna delle ideologie, della paura di Dio, del sospetto verso gli altri percepiti come nemici. La verità di Dio porta a far risplendere la verità di una umanità fraterna e solidale, giusta e pacificata. Occorre una continua conversione del cuore: perché nessuno è padrone degli altri, neppure di se stesso, e la vita terrena non è tutto; il potere e la ricchezza sono valori ma non idoli, non sono fini ma servizio all’umanità. Un giorno dovremo rispondere di ciò che abbiamo fatto o non fatto per il bene di tutti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, al via sbarco da Diamond Princess. Siria e Libia, falliti colloqui per la pace**

19 febbraio 2020 @ 9:00

**Coronavirus/1: al via oggi lo sbarco dei passeggeri sani dalla Diamond Princess. Partito volo da Ciampino per il Giappone**

È arrivato il via libera: dopo 14 giorni di quarantena, i passeggeri risultati negativi al coronavirus hanno iniziato oggi a lasciare la nave da crociera Diamond Princess ferma in Giappone con oltre 540 casi di contagio a bordo. Saranno circa 500 le persone che potranno sbarcare. Le persone che sono state in contatto con chi è risultato infetto, invece, anche se risultano negative, dovranno rimanere a bordo per un ulteriore periodo di osservazione. È partito, intanto, nella notte da Ciampino il volo per il Giappone con a bordo il personale medico che andrà a soccorrere gli italiani sulla Diamond Princess. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Nelle scorse ore è stato dato il via a una missione in due tranche: dopo l’invio dei sanitari in Giappone, un altro volo partirà nei prossimi giorni per riportare in patria i connazionali.

**Coronavirus/2: la Russia vieta l’ingresso ai cittadini cinesi**

La Russia ha disposto lo stop all’ingresso di cittadini cinesi nel Paese, nell’ambito delle misure contro l’epidemia di coronavirus. Lo riferiscono le agenzie russe. “L’ingresso di tutti i cittadini cinesi attraverso le frontiere della Russia sarà sospeso da domani, giovedì 20 febbraio, per i viaggi di lavoro, i viaggi privati, di studio e per turismo”, secondo quanto annunciato da Tatiana Golikova, responsabile della Salute alle agenzie russe.

**Siria: portavoce Erdogan, “falliti i colloqui con la Russia su Idlib”**

“Le riunioni con la parte russa su Idlib non hanno dato alcun risultato soddisfacente. Abbiamo respinto i documenti che ci sono stati proposti”. Lo ha annunciato il portavoce del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, Ibrahim Kalin, dopo i colloqui a Mosca di una delegazione di Ankara, durati soltanto due giorni. La volontà della parte turca è quella di “tornare all’accordo di Sochi”, siglato nel settembre 2018 da Erdogan e Vladimir Putin per un cessate il fuoco. “Un cambiamento di collocazione delle nostre postazioni di osservazione militare a Idlib è escluso”, ha aggiunto il portavoce turco, che promette risposte “nella maniera più forte” se “i nostri soldati verranno presi di mira”.

**Libia: al-Sarraj, “sospesa la nostra partecipazione a colloqui Ginevra”**

“Stiamo annunciando la sospensione della nostra partecipazione ai colloqui militari che si svolgono a Ginevra fino a quando non saranno adottate posizioni ferme contro l’aggressore (Khalifa Haftar) e le sue violazioni” della tregua. È quanto si legge in una nota del governo libico di unità nazionale, che fa capo a Fayez al-Sarraj in cui viene annunciata la sospensione della sua partecipazione alla commissione militare congiunta a Ginevra, sotto la egida delle Nazioni Unite. A causare questa scelta, le ripetute violazioni della tregua.

**Politica: ministro Costa su elezioni Campania, “sempre a disposizione della mia terra”**

“Ringrazio Valeria Ciarambino che è la candidata presidente naturale del M5S, per l’attestato di stima. Da uomo dello Stato sono sempre a disposizione della mia terra”. Così il ministro dell’Ambiente, Sergio Costa, in un Tweet in merito alle trattative in corso per una sua possibile candidatura alla presidente della Regione Campania alle prossime elezioni. “Credo che il cambiamento passi per un più ampio coinvolgimento politico. Vedremo se ci saranno le condizioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’Europa si deve preparare**

**a diventare multietnica**

di

Antonio Armellini | 18 febbraio 2020

La popolazione africana è in forte crescita e cercare di alzare muri non ci servirà. Ma investimenti e creazione massiccia di posti di lavoro richiedono tempo

L’immagine dell’Africa come una bomba a orologeria ha una forte presa; dinanzi allo spettro dello scontro epocale con una massa di migranti capace di stravolgere i caratteri essenziali della civiltà europea, la risposta è spesso quella di alzare muri. Al di là del vantaggio politico di corto respiro di simili argomenti, c’è da chiedersi se la soluzione possa davvero essere solo quella dell’esclusione e di guerre di interdizione dall’utilità inversamente proporzionale al costo.

Non che il problema non sia serio. La popolazione africana raddoppierà da qui al 2050, oltre quattrocento milioni entreranno in età lavorativa nei prossimi dieci anni e ci saranno posti per meno di un terzo (ha calcolato Domenico Siniscalco); per gli altri la via continuerà ad essere quella della fuga. Per contrastare il calo demografico che mette in pericolo il mantenimento dei livelli di crescita e il benessere dei Paesi europei, sarà indispensabile ricorrere all’apporto di immigrati in numeri che, solo per l’Italia, dovranno essere di centinaia di migliaia all’anno. Ad alto livello di specializzazione, che tutti dichiarano di volere, ma anche non qualificati, da cui già dipende la sopravvivenza di molti settori produttivi a partire all’agricoltura. Facendo emergere questi ultimi sarà fra l’altro possibile mettere fine allo scandalo di vederli abbandonati nelle mani delle mafie e trattati come schiavi perché «invisibili», quando sono davanti agli occhi di tutti. Le cifre di riferimento potranno variare, ma il problema è quello di una gestione intelligente di entrambi i flussi che, per quanto paradossale possa sembrare, sarà l’unico modo per proteggere la nostra way of life.

L’Europa multietnica non è una realtà limitata agli ex colonizzatori, ma riguarda tutti i paesi europei ed è la conseguenza del ribaltamento di rapporti storici di dipendenza economica e culturale, resa più difficile dalla crisi dei modelli di integrazione tentati sin qui. Quello centralizzatore della Francia, che cerca di fare di Vercingetorige parte della storia senegalese, ha prodotto l’inferno delle banlieues. Quello della convivenza separata del Regno Unito, in cui altrettante «tribù» autonome convivono accanto alla «tribù» britannica nel rispetto della Corona, non regge al di fuori del vecchio recinto del Commonwealth. Quello scandinavo mostra crepe profonde nel solidarismo egualitario cui si ispira. Quando i numeri erano scarsi, gli immigrati ricordavano a molti italiani i loro fratelli che avevano a loro volta dovuto emigrare e l’approccio era quello della carità cristiana; poi l’Italia è cresciuta, da Paese di emigranti è diventata a sua volta Paese di immigrazione; ci siamo scoperti più impreparati degli ex colonizzatori ad affrontare un problema di cui ignoravamo tutto e il passaggio dalla solidarietà all’intolleranza è stato rapido.

Tutto questo dimostra che l’integrazione ha dei limiti inevitabili e che è indispensabile combinarla con investimenti per la creazione massiccia di nuovi posti di lavoro. La conclusione dell’accordo dell’Unione Africana per una zona di libero scambio panafricana (Acfta) apre prospettive sin qui inimmaginabili (come ha spiegato Danilo Taino sul Corriere); è solo un primo passo e resta da vedere se funzionerà davvero, ma per la prima volta si potrà parlare di un mercato integrato, ponendo fine alle storture per cui, ad esempio, per volare da un Paese all’altro è spesso necessario passare dalla vecchia capitale coloniale europea. Favorire questo processo è interesse comune: l’Europa ha cominciato a muoversi e anche l’Italia è presente; è necessario fare molto di più, anche per dare un argine alla presenza cinese che è sempre più arrembante e si va caricando di toni neocoloniali.

«Aiutiamoli a casa loro» dunque? È bene capirsi. Parlare di «Piano Marshall per l’Africa» non ha senso: allora si trattava di rimettere in piedi economie avanzate distrutte alla guerra, qui si tratta di creare una capacità economica dove non c’era. È una trasformazione che richiederà ai Paesi Ue una revisione in profondità e una presa di coscienza non indolore: bisognerà spiegare, ad esempio, agli agricoltori francesi che la protezione della politica agricola comune non sarà più compatibile negli stessi termini, e rendere chiaro alle imprese europee che con lo sviluppo della loro capacità manifatturiera, quelle africane passeranno da subfornitrici a competitor, sia pure in un mercato più ampio Non si tratterà di aggiustamenti al margine e la retorica fa spesso velo alla realtà.

Promuovere in Africa una crescita capace di invertire il ciclo di una emigrazione strutturale richiederà anni, se non decenni. Nel frattempo, gli immigrati continueranno ad arrivare e – a parte gli specchietti per le allodole di respingimenti di massa o simili – la gestione del problema non potrà essere affrontata solo a livello nazionale. Si tratta di un’eredità storica dell’Europa ed è alla Ue che tocca farvi fronte: coinvolgerà in tempi e modi diversi tutti i suoi membri e sarebbe saggio pensarci insieme per tempo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**la strategia**

**Governo, Renzi pronto allo strappo con Conte. E incassa due nuovi arrivi: «Più ci attaccano, più cresciamo»**

L’ex premier, stasera in tv a Porta a Porta, in un clima da resa dei conti servirà la sua mozione di sfiducia al presidente del Consiglio. Anche se fingerà di tendergli una mano. Intanto sui social esulta: «Siamo a più due, più ci attaccano più cresciamo»

di Tommaso Labate

«Ma io, da perdere, che cosa ho? Sai, uno dice “stai al cinquanta per cento e se fai questo o quello rischi di finire al cinque”. Io ci sto già, al cinque». Questo pensiero, confessato a voce alta agli amici più stretti, non l’ha mai abbandonato negli ultimi giorni. Giorni in cui si pensava che il suo fosse un bluff improntato al tatticismo più esasperato senza neanche uno straccio di strategia. E invece la strategia, in testa, Matteo Renzi ce l’ha sempre avuta. Una missione ancora impossibile, mandare a casa Giuseppe Conte e sostituirlo con un esponente del Pd o anche del M5S. Tutto per cancellare dalla cartina geografica di Palazzo Chigi l’avvocato pugliese, avversario temuto soprattutto per i sondaggi di popolarità sempre molto alti e per quelle voci di una lista Conte che nello scacchiere elettorale complicherebbe ulteriormente la strada di Italia viva.

Cancellazione del reddito di cittadinanza

Da questa sera, quando si siederà sulla poltroncina bianca di Porta a Porta, tutto sarà tolto dal «dietro le quinte» e portato sul proscenio. A meno di colpi di scena dell’ultimo secondo, figli di una trattativa tra ambasciatori che continuerà anche questa mattina, di fronte a Bruno Vespa Renzi servirà la sua mozione di sfiducia al presidente del Consiglio. Fingerà di tendergli una mano, subordinando la rinnovata adesione di Italia viva alla maggioranza a condizioni improponibili, tanto per lui quanto per il M5S. Il ritiro del ddl sulla prescrizione, ovviamente. Ma potrebbe essere solo la punta dell’iceberg. Stasera Renzi potrebbe tirar fuori dal cilindro anche la cancellazione del reddito di cittadinanza, forse persino la revisione della Quota 100. Condizioni capestro, insomma. Irricevibili.

Presenza virtuale

Un minuto dopo, la presenza di Italia viva nella maggioranza diventerà solo virtuale. Come virtuale potrebbe diventare la permanenza delle ministre renziane Teresa Bellanova ed Elena Bonetti nell’esecutivo. Raccontano che le due abbiano provato a resistere rispetto a uno scenario da resa dei conti. Inutilmente, pare. «Conte e compagnia non hanno i numeri per continuare ad andare avanti così senza di noi», ha scandito l’ex premier tornando in Italia dal Pakistan. Alle 21.30 di ieri, poi, s’è accomodato in un ristorante di Trastevere, scelto dall’uomo-macchina Luciano Nobili, assieme ai suoi parlamentari. Il rischio che qualcuno lo abbandoni in extremis c’è ancora, ovviamente; ma ci sono i nuovi arrivi, intanto. Tommaso Cerno arriva dal gruppo del Pd e la sua è una presenza di peso, visto che sta a Palazzo Madama. Alla Camera, da Leu, aderisce Michela Rostan. E Renzi, sui social, apre con un’esultanza la giornata di mercoledì: « Per una settimana quasi tutti i media scrivono: Italia Viva perde pezzi. Poi si riunisce il Parlamento e siamo +2 rispetto a una settimana fa (benvenuta Michela, benvenuto Tommaso). Più ci attaccano, più cresciamo».

«Win win»

Dopo l’affondo di oggi, la palla starà nelle mani di Conte. Il gruppo dei Responsabili pronto a sostenerlo c’è, sia alla Camera che al Senato. «E a questo punto noi ce ne andiamo all’opposizione», ha già chiarito il leader di Iv. Le smentite rispetto ai rapporti con Salvini non reggono. Almeno dentro Forza Italia, dove fior di berlusconiani sono convinti che «Matteo punta a sostituirci con l’altro Matteo». «Fidatevi, la nostra è una partita win win», ha insistito Renzi coi suoi. Nasce il Conte ter coi Responsabili? «Facciamo una bella opposizione», ha spiegato. Conte, nel passaggio a una nuova maggioranza, perde il sostegno di Di Maio e di una parte del Cinquestelle? «Allora abbiamo stravinto». Certo, come in tutti i mazzi, c’è anche la carta che perde. E cioè che, da Palazzo Chigi, riescano a sottrarre a Renzi i suoi parlamentari. «Finora non ce l’hanno fatta», argomenta lui. Ma domani è un altro giorno. La legislatura è pronta per l’ennesimo colpo di scena.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Gualtieri: "Al lavoro su riforma Irpef. No flat tax, imposta rimarrà progressiva"**

Il ministro dell'Economia stamane a "Circo Massimo", su Radio Capital. In cantiere la riforma delle pensioni, ma senza Quota 100. Possibile la revisione del Pil 2020, attualmente previsto allo 0,6%, per via dell'impatto del coronavirus

di ROSARIA AMATO

19 Febbraio 2020

ROMA - La previsione del Pil 2020 allo 0,6% potrebbe essere rivista al ribasso per via dell'impatto del coronavirus, il governo ha tra i principali obiettivi quello della riforma fiscale ma non si proseguirà sulla via della flat tax promossa dalla Lega, "siamo fermamente sostenitori del principio della progressività delle imposte", afferma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, stamane a "Circo Massimo", su Radio Capital.

La riforma dell'Irpef

"La riforma ha degli indirizzi che sono definiti e che poi vanno precisati ma anche dei vincoli perchè altrimenti saremmo persone poco serie", ha spiegato il ministro, aggiungendo che "non siamo come Salvini" che parlava di "50 miliardi per fare la flat tax che non esistevano". "Noi abbiamo già fatto un pezzo della riforma fiscale: abbiamo ridotto la pressione fiscale ad una fetta consistente di lavoratori. E' un primo modulo che poi va rifinanziato".

Le pensioni, via quota 100

Governo anche al lavoro sulla riforma delle pensioni, ha confermato Gualtieri: "è un tavolo impegnativo, nessuno ha le risposte in tasca. Lo osservo con molta attenzione, ci sono alcune proposte interessanti. E' un tema che va affrontato in modo serio e in un quadro di equilibrio per la finanza pubblica". Il ministro ha ribadito la sua "posizione critica" su Quota 100, spiegando però che "non ha senso cambiare le regole in corsa. Abbiamo chiarito che non verrà modificata, sta andando ad esaurimento. Ma dopo c'è un bel problema: lo scalone e un sistema pensionistico che non affronta il problema dei giovani, delle donne, dei lavoratori discontinui e dei gravosi. Vanno fatte delle correzioni ma in un quadro equilibrato".

Pil 2020 allo 0,6? Forse revisione al ribasso

E' probabile che la previsione del Pil 2020 allo 0,6% venga rivista, ha detto Gualtieri: "Se il coronavirus avrà un impatto significativo, e quell'effetto di trascinamento dell'ultimo trimestre sarà più forte del previsto, questo +0,6% che noi abbiamo messo in previsione potrebbe essere rivisto al ribasso. Al tempo stesso, se invece come io spero, l'impatto del coronavirus sarà limitato e noi riusciremo ad attuare politiche di rilancio lo 0,6% sarà raggiungibile. Poi se ci sarà una ripresa più generale potremmo anche fare meglio ora naturalmente è prematuro dirlo". Tuttavia la previsione viene ritenuta eccessivamente ottimistica dai principali analisti, e c'è chi, come Nomura, addirittura prevede una recessione per quest'anno.

Banche: Mps, l'operazione Intesa-Ubi

Il ministro ha naturalmente affrontato la questione banche, a cominciare dalle conseguenze dell'uscita del ministero dell'Economia dal Monte dei Paschi. "Stiamo discutendo positivamente con la Commissione Ue rispetto a una pulizia ulteriore del suo portafoglio dei crediti deteriorati. - ha detto, riferendosi a Mps - Fatto questo si arriverà naturalmente a una soluzione di mercato nei tempi previsti, in questo siamo fiduciosi che sarà un'operazione che si concluderà positivamente".

Diversa la questione IntesaSanpaolo-Ubi: "Con un'operazione in corso e il ruolo che ricopro non posso commentare. Sono logiche di mercato da cui è bene che la politica resti fuori. Ma è un'importante operazione di rafforzamento", ha affermato, limitandosi però a sottolineare che rispetto al passato il sistema bancario italiano "ha fatto passi avanti ed è in condizioni molto più solide".

Alitalia, soluzione di mercato

Soluzione di mercato anche per Alitalia, ha sottolineato il ministro: "Il commissario sta lavorando bene per risanare questa azienda e per preparare una soluzione di mercato che consenta ad Alitalia di andare avanti sulle sue gambe. E' un dossier difficile anche perchè il passato non depone bene ma c'è una serietà molto apprezzabile del ministro Patuanelli". Incalzato sui risultati della visita del ministro dello Sviluppo economico ieri a Bruxelles, Gualtieri ha commentato: "Non penso sia andata malissimo, lo devo ancora sentire".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, in Cina più guariti che contagiati. Iniziato lo sbarco della Diamond PrincessCoronavirus, in Cina più guariti che contagiati. Iniziato lo sbarco della Diamond Princess**

Partito da Ciampino volo per il Giappone: a bordo dell'aereo il personale medico che andrà a soccorrere i passeggeri italiani sulla nave ancorata a Yokohama. Borse: Tokyo apre in rialzo, Hong Kong in calo. Secondo morto a Hong Kong

di ALBERTO CUSTODERO

19 febbraio 2020

Articoli Correlati

È certo: ci sono più guariti che contagiati. Secondo i dati cinesi ieri ci sono stati più guariti (1.824), che contagiati (1.749). Significa che l'epidemia del coronavirus in Cina si è stabilizzata o addirittura si riduce, almeno nei numeri. È la prima volta dall'inizio della crisi sanitaria che questo avviene e può essere il segnale che abbiamo raggiunto il picco. La situazione resta comunque tragica a Wuhan, dove ci sono 50mila casi confermati e le morti sono tornate a salire: le 136 di ieri portano il totale oltre 2.000.

Sono esattamente 2.004 i morti causati in Cina dal coronavirus mentre Hong Kong registra il secondo morto per l'epidemia. La Commissione nazionale cinese per la salute stima a 74.185 il numero dei contagi. Le autorità sanitarie cinesi hanno riferito che soltanto oggi sono stati registrati 11.977 casi gravi. Nel rapporto giornaliero si dice inoltre che ad oggi 574.418 pazienti a stretto contatto con gli infetti sono stati monitorati dal punto di vista medico. Di questi, 135.881 rimangono sotto osservazione.

Nelle ultime 24 ore 1.266 persone sono state dimesse dagli ospedali della provincia di Hubei, focolaio cinese del coronavirus, dopo essere guariti dal contagio. La Corea del Sud registra oggi 15 nuovi casi confermati di coronavirus, portando il totale dei contagi nel paese asiatico a 46.

Dopo 14 giorni di quarantena, i passeggeri che sono risultati negativi al test per il nuovo coronavirus e non mostrano sintomi della malattia hanno iniziato a lasciare la nave da crociera Diamond Princess che ha registrato oltre 500 casi di contagio. Si prevede che circa 500 passeggeri sbarcheranno nelle prossime ore. L'operazione, secondo le autorità, potrebbe richiedere fino a tre giorni.

I primi passeggeri, appena usciti dalla nave, sono stati accolti dai funzionari del ministero della Salute giapponese, protetti da tute e maschere protettive, e sono stati accompagnati ai taxi e agli autobus in attesa del loro trasferimento in diversi punti della città. A causa dell'enorme concentrazione mediatica intorno alla nave nella zona del porto di Yokohama dove è ormeggiata, le autorità hanno messo a punto un cordone di sicurezza per proteggere l'identità di coloro che si trovano a bordo.

Un totale di 542 persone sulla Diamond Princess è risultato positivo al coronavirus. Molti degli infetti che si trovavano sulla nave da crociera sono stati portati in centri medici e altre decine di persone risultate negative sono state rimpatriate nei loro rispettivi Paesi.

Dei circa 3.100 passeggeri e membri dell'equipaggio rimasti sulla nave, gli anziani sono stati i primi a poter lasciare la Diamond Princess. Lo sbarco continuerà fino a venerdì. Le autorità giapponesi continueranno a monitorare lo stato di salute di tutti coloro che lasceranno la nave da crociera, compresi quelli risultati finora negativi.

Partito da Ciampino volo per il Giappone

È partito nella notte da Ciampino il volo per il Giappone con a bordo il personale medico che andrà a soccorrere gli italiani sulla Diamond Princess. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio su Facebook, dopo essersi recato personalmente, con il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, a salutare la squadra in partenza. "Vi assicuro che riporteremo in Italia i nostri connazionali il prima possibile", afferma Di Maio.

"Ho ringraziato personalmente tutte le donne e gli uomini che con generosità e immensa professionalità sono partiti, con un preavviso di poche ore, mettendosi al servizio dei nostri connazionali. Grazie di cuore a tutti per l'impegno", ha aggiunto il ministro, postando anche le immagini dei saluti prima della partenza.

Nelle scorse ore, in una riunione alla Protezione civile, è stata decisa una missione in due tranche: dopo l'invio dei sanitari in Giappone, un altro volo, nel rispetto dei tempi necessari all'ottemperanza delle norme sanitarie internazionali, partirà nei prossimi giorni per riportare in patria i connazionali.

Borse/1: Tokyo, apertura in rialzo (+0,66%) Investitori guardano a ripresa produzione Cina

La Borsa di Tokyo tenta di recuperare terreno dopo le quattro sessioni in negativo, con gli investitori che guardano alla parziale ripresa della produzione in Cina mentre si continuano a monitorare le conseguenze del coronavirus a livello internazionale. Il Nikkei fa segnare una variazione positiva dello 0,66% a quota 23.346,61, con un guadagno di 152 punti. Sul mercato valutario lo yen tratta con il dollaro a 109,90 e sull'euro a 118,60.

Borse/2: Hong Kong in calo in apertura, - 0,16%

Apertura in calo per la Borsa di Hong Kong, sulla scorta dei timori della diffusione del coronavirus. L'indice Hang Seng è sceso dello 0,16%, di 43,74 punti, a 27.486,46 nei primi scambi.

Il benchmark della Cina continentale, l'indice composito di Shanghai, è sceso dello 0,26%, di 7,73 punti, a 2.977,25. L'indice composito di Shenzhen, che tiene conto delle azioni della seconda borsa cinese, è sceso dello 0,23%, pari a 4,34 punti, a 1.852,23.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Attacco a Tripoli, Al-Serraj sospende i colloqui a Ginevra**

**L’artiglieria di Haftar bombarda il porto: «Reagiremo»**

19 Febbraio 2020

DALL’INVIATO A BEIRUT. Il governo libico di unità nazionale guidato da Fayez al-Sarraj ha annunciato nella notte la sospensione della sua partecipazione alla commissione militare congiunta a Ginevra, sotto la egida delle Nazioni Unite, a seguito di ripetute violazioni della tregua. La decisione, che blocca il timido processo di pace lanciato dalla conferenza di Berlino, è arrivata dopo il bombardamento del porto di Tripoli da parte delle forze fedeli al maresciallo Khalifa Haftar, che controlla la Cirenaica e circa l’85 per cento della Libia, compresi i sobborghi della capitale.

«Stiamo annunciando la sospensione della nostra partecipazione ai colloqui militari che si svolgono a Ginevra fino a quando non saranno adottate posizioni ferme contro l'aggressore e le sue violazioni» della tregua, ha comunicato il governo di Tripoli, riconosciuto dalla comunità internazionale, in una nota. Haftar è invece appoggiato dal precedente esecutivo, riparato a Tobruk dopo gli scontri nella capitale nella primavera del 2014, e dalla Camera dei Rappresentanti, il Parlamento, anch’esso con sede provvisoria in Cirenaica e riconosciuto dall’Onu.

Ieri il cosiddetto Esercito nazionale libico ha sostenuto di aver colpito forniture illegali di armamenti e di «aver distrutto» in porto una nave cargo «carica di armi e munizioni» che avrebbe «violato l’embargo» deciso dalle Nazioni Unite. Il governo Al-Serraj ha replicato che non c’era nessuna nave con armi a bordo e ha invece accusato Haftar di un atto «terroristico».

Haftar è sostenuto da Egitto, Emirati e Arabia Saudita, mentre Al-Serraj ha l’appoggio di Turchia e Qatar. L’Unione europea ha deciso ieri una nuova missione navale per controllare il rispetto dell’embargo sulle forniture di armi. Al-Serraj è rifornito da Ankara via mare. I turchi hanno anche dispiegato consiglieri militari, difese anti-aeree e droni nella capitale libica, oltre ad aver inviato 2500 miliziani siriani prelevati dalla provincia di Idlib. Haftar è accusato invece di usare mercenari sudanesi e ciadiani.

La Turchia ha inviato navi mercantili e militari a Tripoli fin dall’inizio di gennaio, ma adesso potrebbe trovarsi in difficoltà. Haftar riceve i rifornimenti via terra dall’Egitto e soprattutto per via aerea dal Golfo. I siti specializzati nel tracciare le rotte aeree hanno notato ieri un nuovo volo cargo dal Golfo verso la Cirenaica. È un aereo da trasporto Il-76 della Jenis Air, protagonista di un ponte aereo quasi quotidiano nelle settimane scorse. Il totale dei voli da inizio anno sale così a 63.